

➔ VENERDI' 9 PRESENTA IL LIBRO «NEI TUOI OCCHI DI BAMBINO»



Tiberio Timperi

Timperi e gli affanni di un padre separato

Venerdì 9 marzo, alle ore 18, al Circolo dei Lettori di via Bogino 9, Tiberio Timperi presenta il suo libro «Nei tuoi occhi di bambino», edito da Longanesi. Partecipano all'incontro l'avvocato Giulia Facchini e la giornalista Mia Peluso. Il popolare giornalista e presentatore televisivo condivide la propria esperienza di padre separato per far capire ai lettori quanto sia duro non poter instaurare un rapporto continuativo con il proprio figlio. Soprattutto quando l'affidamento condiviso non viene rispettato dall'altro coniuge. «Nei tuoi occhi di bambino» è un romanzo lieve e toccante. Ingresso libero sino a esaurimento posti.

L'avvocato matrimonialista EQUILIBRIO PER I FIGLI

DI GIULIA FACCHINI

Invitato a presentare il libro di Tiberio Timperi sulle sue vicende di genitore separato, leggo sul sito del Circolo dei Lettori: «Il giornalista e conduttore televisivo scrive la storia drammaticamente attuale di un padre separato alle prese con la distanza forzata dal figlio, a causa di una legge che nell'affidamento privilegia la madre». Da avvocato che da oltre venticinque anni si occupa di esclusivamente di diritto di famiglia dissento. La legge 54 del 2006 non privilegia affatto la madre, e se nella prassi i bambini vengono, fermo l'affidamento condiviso, a tutt'oggi collocati in modo prevalente presso la madre non è colpa della norma, e nemmeno dei giudici cattivi e femministi. E' colpa in primo luogo della struttura sociale italiana dove le donne, se mamme, lasciano (o perdono) il lavoro e se lavorano privilegiano attività che diano loro il tempo di occuparsi dei figli.

E allora ai papà che spazio resta? Occorre garantire che il bambino mantenga un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori. «Equilibrato» si riferisce ad un equilibrio nella vita del bambino e non già all'equilibrio psichico dei genitori che avendo (madri o pa-

dri nella stessa misura) sovrainvestito, in modo spesso narcisistico, nella relazione genitoriale, a compensazione del mal funzionamento della relazione di coppia, con la separazione difendono il proprio tempo con i figli, anche quando si tratta di mezz'ora, come se difendessero il loro personale talismano di sopravvivenza, rassicurante proiezione di sé, oggetto concreto di vittoria sul «cattivo» che non li ha amati e capiti.

Il rapporto equilibrato e continuativo del bambino con entrambi i genitori deve invece ricercarsi in una attenta ripartizione dei compiti di cura e allevamento dei figli, da immaginare partendo dall'organizzazione che la famiglia si era data durante l'unione, e tenendo presente le necessità del bambino che cresce.

Lo sforzo che i giudici, ma prima ancora gli avvocati, devono compire è di disegnare, per ogni coppia, un provvedimento «personalizzato». E' ciò che accade nei tribunali? No, o non sempre e neppure spesso. Dipende dalla competenza e dedizione che difensori e magistrati mettono nel loro lavoro, e non ultimo dalla disponibilità dei coniugi a lasciare da parte le vendette personali per farsi aiutare a trovare soluzioni concrete e lungimiranti per il futuro dei loro figli.